



Rassegna stampa

Venerdì 16 giugno 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Al Trianon

I detenuti di Airola in scena "Disadirare"

Al Trianon Viviani, stasera alle 20, nell'ambito del Campania Teatro Festival va in scena "Disadirare. Un'altra Iliade", protagonisti i detenuti dell'Istituto Penale per minorenni di Airola e le studentesse dell'IISAM De' Liguori di Sant'Agata dei Goti. «I personaggi mutuati dall'Iliade - spiega Adriana Follieri, autrice e regista - attraversano la lunga notte. La scena è quella di un mondo che cambia forma: un quadro di Escher abitato dai personaggi di Guttuso. Superata ogni battaglia 'contro' si combatte

'per', attraverso l'ira per potersi finalmente "disadirare": eroi per pace conquistata. Con fiducia si edifica una nuova realtà, alternativa a quella brutale che l'esterno ci pone come specchio». Lo spettacolo, che si avvale delle musiche originali di Luca Caiazzo, in arte Lucariello, e di costumi donati dal San Carlo, è parte del progetto CCO - Crisi Come Opportunità, realizzato con il sostegno delle Fondazioni Alta Mane, San Zeno e Con il Sud.

Aiuto registi Mariachiara Damiano, Federica Di Gianni, Carla Pastore, Giulio Pastore.

L'istruzione Investiti nell'edilizia 84 milioni Aule, 28 progetti con i fondi del Pnrr

Dario De Martino

Ottantaquattro milioni di euro dai fondi del Pnrr. È questo l'impegno del Comune per l'edilizia scolastica, secondo quanto emerso da un intervento del sindaco **Manfredi** in una giornata di studi organizzata dalla università Bocconi. Sono 28 i progetti ad essere finanziati a Napoli. *A pag.25*



Edilizia scolastica, al via 28 interventi Il sindaco: investiti 84 milioni del Pnrr

I DATI
Dario De Martino

Sono oltre 2mila i ragazzi che hanno abbandonato la scuola dell'obbligo nel 2022-23 a Napoli. Sono i numeri del Comune in relazione alle segnalazioni arrivate da tutte le scuole cittadine. Dati preoccupanti. «I numeri relativi all'abbandono scolastico sono cresciuti. Questo è accaduto perché abbiamo, tramite la nostra piattaforma che incrocia e aggiorna continuamente i dati, monitorato il fenomeno con tempestività. Per contrastarlo, è necessario infatti avere prima contezza precisa e poi intervenire», spiega il sindaco. Si va dai 392 casi segnalati nella sesta Municipalità (Ponticelli, Barra, San Giovanni) alle 20 segnalazioni della quinta Municipalità (Vomero, Arenella). La città appare spaccata in due: cinque Municipalità che si aggirano attorno ai trecento casi e altre cinque in cui quasi ovunque non si raggiungono le cento segnalazioni. Subito dopo la

Municipalità orientale, nella triste classifica dell'evasione scolastica ci sono la settima Municipalità (Milano, Secondigliano, S. Pietro) con 359 segnalazioni e la seconda Municipalità (che racchiude i principali quartieri del centro storico) con 301 casi. Giù dal triste podio la quarta Municipalità (S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale) con 284 casi e l'ottava (Chiaiano, Piscinola, Scampia) con 264. Dopo quella collinare, invece, i risultati migliori arrivano dalla prima Municipalità (Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando) con 70 casi. Novanta segnalazioni da Pianura-Soccavo (sesta Municipalità), 97 da Bagnoli-Fuorigrotta e 127 a Stella-San Carlo all'Arena (terza).

LA TAVOLA ROTONDA

«Bisogna intervenire su più fronti: didattico, sociale e solo in casi estremi con misure di carattere penale nei confronti dei

genitori», dice il sindaco. «Stiamo lavorando sul piano della prevenzione e dell'educazione, in sinergia con le altre istituzioni e la Curia di Napoli. L'attività di ricerca universitaria - chiude il primo cittadino - può essere molto utile». I numeri sono stati presentati ieri dal sindaco e dall'assessore alla Scuola Maura Striano in occasione di una tavola rotonda tenuta nella splendida cornice di Villa Doria d'Angri e promossa dal dipartimento di scienze sociali e politiche dell'Università Bocconi con la collaborazione scientifica del dipartimento di studi aziendali



Peso:21-1%,25-22%

ed economici dell'Università Parthenope. Per il rettore della Parthenope Vincenzo Galasso «Il tema delle disuguaglianze è prioritario. Una società fortemente ingiusta può comportare un serio rischio per la democrazia». «La nostra Università è impegnata su un doppio fronte: quello della ricerca interdisciplinare e quello della messa a terra delle evidenze della ricerca attraverso politiche concrete», ha commentato invece il direttore del dipartimento della Bocconi Vincenzo Galasso. Nel corso della giornata è stato presentato anche un progetto di ri-

cerca creato nelle scuole di Napoli da Giovanna Marcolongo dell'Università Bocconi, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano e l'Università di Ferrara. Il presupposto è che, in contesti di fragilità socioeconomica, il ruolo dell'insegnante sia ancora più essenziale: quest'ultimo, infatti, si trova a sopperire all'eventuale assenza di supporto da parte della famiglia e a diventare l'adulto di riferimento. Il progetto darà l'opportunità agli insegnanti di incontrarsi frequentemente du-

rante l'anno scolastico per creare "community" e condividere le proprie sfide.

**TAVOLA ROTONDA
ORGANIZZATA
DALLA BOCCONI
«DUEMILA ALUNNI
HANNO LASCIATO
IL CICLO FORMATIVO»**



L'INCONTRO Da sinistra verso destra Giovanna Marcolongo, Maura Striano, Gaetano Manfredi e Vincenzo Galasso

Posillipo, la sfida green «Ho piantato 4 alberi»

► Verde abbandonato, la battaglia vinta
«A 73 anni ho adottato aiuole e giardini»

IL CASO Melina Chiapparino

«Armatevi di una vanga e salvate Posillipo». È la risposta dei cittadini che vivono all'ombra della collina verde partenopea, ormai in sofferenza «per l'incuria e lo stato di abbandono che la mortifica», come spiega Domenico Morra, il 73enne posillipino che è arrivato al suo quarto albero piantato nel quartiere. Dopo le proteste delle associazioni ecologiste e l'ultima denuncia sotto forma di sit-in artistico di Ruben D'Agostino che, la settimana scorsa, ha trasformato in Totem colorati più di duecento tronchi mozzati, i residenti sono scesi in campo nel vero senso della parola. Cresce sempre di più, infatti, il numero di cittadini che si autorganizzano per la cura del verde a cominciare dai volontari che ripuliscono i giardini e da chi adotta un'aiuola, contribuendo alla ripiantumazione che il quartiere attende dal 2018. «Centinaia di pini sono stati abbattuti sei anni fa perchè considerati pericolosi ma è soprattutto la mancata cura del verde che mette a rischio la sicurezza del patrimonio arboreo», sottolinea Morra che non intende fermare la sua opera di ripiantumazione cominciata in piazza Salvatore di Giacomo. «Ho piantato quattro alberi nell'aiuola dove ho proceduto agli scavi e alla messa in sicurezza degli arbusti, per i quali ho creato una rete di protezione oc-

cupandomi anche della manifattura delle targhe da apporre vicino e della loro affissione», continua il 73enne che ha aderito all'iniziativa "Un albero per la vita", proposta dalla prima municipalità in forza al progetto di adozione delle aree verdi del **Comune di Napoli**. «Nel 2017 avevo piantato un solo albero ma la consapevolezza dello stato di totale abbandono del nostro verde urbano, mi ha spinto a darmi nuovamente da fare, in questi ultimi mesi», racconta il pensionato che ha dedicato gli arbusti alla memoria del naturalista Filippo Cavolini, dell'archeologo Amedeo Maiuri e dell'architetto Marcello Canino, tutti posillipini a cui ha aggiunto Sigismondo Thalberg, pianista svizzero che visse a Posillipo.

LE CRITICITÀ

Sono più di settanta le aiuole di Posillipo prese in carico da privati che, nella maggior parte dei casi sono da ricondurre ad associazioni, piccole imprese e negozi. Negli ultimi tempi, però, il numero di singoli cittadini che si "armano di vanga" per ripiantumare gli alberi sta decisamente crescendo e potrebbe crescere ancora di più se non ci fossero alcune criticità. «C'è troppa burocrazia per piantare un semplice albero e bisogna recarsi più volte negli uffici quando, invece, si potrebbe informatizzare e snellire di più la procedura», spiega Morra che riconosce lo spirito collaborativo dei funzionari municipale ma riferisce di essere stato costretto a sostituire un albero. «All'inizio avevo scelto un Tiglio

dalla lista delle piante e degli alberi che mi aveva fornito la municipalità ma, successivamente, mi è stato detto che dovevo cambiarlo nonostante fosse nell'elenco», insiste il pensionato. Intoppi burocratici a parte, l'allarme dei cittadini impegnati nella cura delle aiuole riguarda la frequenza di atti vandalici, l'abbandono di rifiuti e deiezioni nelle aiuole e, talvolta, lo scorticamento dei fusti causato da cattiva manutenzione.

LE ISTITUZIONI

La prima municipalità, pur non avendo a disposizione giardinieri, è riuscita a dirottare fondi per creare «l'impianto di irrigazione automatico in piazza Salvatore di Giacomo» e «grazie al partenariato tra pubblico e privato, molte aree verdi di Posillipo sono state riqualificate e vengono mantenute», spiega Giovanna Mazzone, presidente della prima municipalità. Buone notizie, arrivano anche dal Comune partenopeo dal momento che «il Sindaco presenterà, a luglio, un masterplan sulla completa riqualificazione di Posillipo che include anche la ripiantumazione su via Boccaccio e viale Virgilio», annuncia Vincenzo Santagada assessore comunale al Verde.

**LA MUNICIPALITÀ
«IN QUESTO SETTORE
VA INCENTIVATA
LA COLLABORAZIONE
TRA PUBBLICO
E PRIVATO»**



Napoli, fuga dai banchi già 2.000 gli abbandoni

mergenza a Ponticelli, Barra, Secondigliano, Montecalvario, San Lorenzo e Poggioreale
Dati alti anche a Scampia. Va meglio a Chiaia-San Ferdinando e al Vomero-Arenella

La piattaforma che registra con puntualità le assenze degli alunni nella scuola dell'obbligo è partita a ottobre. Da allora sono oltre duemila i bambini e i ragazzini napoletani sui quali si è accesa una luce. Che per ora fa il conto degli abbandoni, della fuga dai banchi, delle assenze continue. Ma non riesce a individuare la strategia complessiva per riportarli a scuola, quegli alunni. Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio (Municipalità VI) sono i quartieri dove le segnalazioni raggiungono quota 392: la cifra più alta. Seguita da 359 per la VII Municipalità, quella di Secondigliano e Miano. A rischio i quartieri della periferia già martoriata dalla criminalità minorile. Ma anche la periferia sociale che alberga nel cuore della città grida l'allarme: 301 segnalazioni giungono da Avvocata, Pendino, Montecalvario, Mercato, San Giuseppe, Porto (II Municipalità). Da Stella e San Carlo all'Arena (III Municipalità) ne giungono 127. E il dato torna a salire tra Piscinola, Marianella e Scampia, con le 264 segnalazioni dell'VIII Municipalità. Le municipalità dove l'allarme è relativo sono la I e la V: a Chiaia-San Ferdinando 70 segnalazioni, al Vomero-Arenella solo 20. Ma c'è poco da stare sereni, anche lì. «I dati sono in crescita - conferma il sindaco **Gaetano Manfredi** - proprio perché abbiamo monitorato il fenomeno con tempestività grazie alla nostra piattaforma». Un sistema, voluto con determinazione dall'assessor comunale all'Istruzione Maura Striano, che impone un collegamen-

to costante tra scuole, amministrazione comunale e Tribunale per i minori.

Gli ultimi dati sono stati presentati nel corso della tavola rotonda organizzata, proprio sul tema della dispersione scolastica, all'interno della conferenza annuale del dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'università Bocconi. Che ha portato a Napoli i suoi docenti e ricercatori per discutere di *global challenges* e presentare un progetto che punta proprio alla lotta alla dispersione. Tema sul quale il Comune è mobilitato: «La dispersione scolastica e la mancanza di competenze per ragazzi che continuano a frequentare la scuola sono questioni fondamentali a livello Paese, ma lo sono ancora di più qui a Napoli - afferma **Manfredi** - dove si raggiungono percentuali molto elevate». Oggi immediatamente leggibili grazie alla piattaforma che monitora il fenomeno e che «ha consentito di far emergere la dispersione che spesso era segnalata ma con grande ritardo». Il governo non era ancora guidato da Giorgia Meloni quando il Comune, con la Curia e l'allora ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, sottoscrisse un patto educativo che con il coinvolgimento del Terzo settore doveva intervenire per rallentare la fuga dai banchi. E gli enti del Terzo settore hanno messo in piedi almeno 18 progetti che hanno arginato ma non scongiurato il fenomeno. Contro il quale il Comune mette in campo anche interventi edilizi per la riqualificazione delle scuole: 28 progetti fi-

nanziati con il Pnrr per un totale di 84 milioni di euro. «Interveniamo su più fronti - afferma **Manfredi** - quello didattico, poi il sociale e solo in casi estremi con misure di carattere penale nei confronti dei genitori».

Intanto dall'appuntamento organizzato dalle università Bocconi e Parthenope emerge anche che a Napoli è il doppio che a Milano la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che ha solo la licenza media e ha poi interrotto gli studi: 22,2 per cento a Napoli, 10,6 per cento a Milano. Quanto basta per far dire alla ricercatrice Giovanna Marcolongo (Bocconi) che «l'abbandono scolastico è una piaga ancora troppo evidente in Italia e particolarmente in Campania». «La scuola gioca un potente ruolo di equalizzatore sociale poiché riduce il divario di apprendimento tra bambini e ragazzi di livello socio-economico diverso - sottolinea il direttore del Dipartimento di scienze sociali e politiche di Bocconi, Vincenzo Galasso - e questo è particolarmente vero in contesti, come quelli di alcune zone di Napoli e della Campania, caratterizzate da un tessuto socio-economico fragile in cui i giovani non hanno alle spalle una famiglia in grado di fornire ai ragazzi stimoli produttivi per l'apprendimento».

— bianca de fazio

Pnrr, 28 progetti del Comune finanziati con 84 mln per ridurre il divario Dal Terzo settore in campo 18 iniziative

Blitz sulla nave i 14 migranti lasciano il centro

Hanno lasciato il centro di accoglienza straordinaria di via Alessandro Poerio e molto probabilmente sono già lontani anche dall'Italia i 14 migranti iracheni sbarcati a Napoli dopo il blitz della Marina militare a bordo della nave turca Galata Seaway. Le indagini, condotte dalla squadra mobile e coordinate dalla Procura, ancora oggi tendono ad escludere il tentativo di dirottamento del mercantile, ipotesi temuta al momento dell'allarme lanciato dal comandante del cargo e accreditata nelle prime ore anche dal ministro della Difesa Guido Crosetto. Ma intanto, dopo essere rimasti

un paio di giorni ospiti del Cas allestito presso l'hotel San Giorgio, a due passi dalla Stazione Centrale, i 14 iracheni non hanno fatto rientro nella struttura.

Lunedì hanno trascorso l'ultima notte e, dopo che i 12 uomini erano stati raggiunti anche dalle due donne del gruppo ricoverate per accertamenti in ospedale, sono andati via. La legge glielo consente, perché non sottoposti ad alcuna misura restrittiva. L'unica conseguenza è il venir meno del diritto all'accoglienza e all'alloggio nel Cas e lo stop alle procedure per ottenere la tessera sanitaria e altra documentazione. Il cen-

tro ha comunicato l'allontanamento alla prefettura e alla questura. Quasi certamente sono diretti all'estero, forse in Germania. — **d. d. p.**



La politica dei tagli distrugge la scuola

di **Dario Spagnuolo**

Come noto, dal 2023/24, le scuole per essere autonome, cioè per avere un dirigente e un direttore dei servizi amministrativi, cioè un'amministrazione funzionante e qualcuno in grado di rappresentarne le esigenze, dovranno avere una taglia minima di 900 o 1.000 alunni.

È un numero astratto, che non tiene conto della realtà del Mezzogiorno dove il territorio è prevalentemente montuoso. La pianura rappresenta la metà e oltre del territorio di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. In Campania è appena il 15% e in Calabria il 9%. Nel Sud ci sono tante scuole di taglia più piccola perché il territorio impedisce la presenza di reti diffuse. Perché è impossibile portare i bambini a scuola quando bisogna affrontare 15 km in auto di curve, salite e discese e occorre un'ora e più di tempo, soprattutto se è inverno.

Il minor numero di alunni, poi, risponde anche all'esigenza di presidiare le scuole in territori difficili, dove manca anche un adeguato supporto degli enti locali, cronicamente sottofinanziati dallo Stato centrale, in virtù del criterio della "spesa storica". Cosa accadrà nel 2023/24, anno in cui cominceranno alcuni dimensionamenti già deliberati? Dal prossimo anno, ad esempio, l'Istituto Comprensivo "M. Piscicelli", nel quartiere Arenella a Napoli, assorbendo la piccola "Maiuri" supererà i 1400 alunni.

Nella sola provincia di Napoli, che con 502 scuole rappresenta più della metà delle scuole campane, gli Istituti che inizieranno l'anno con meno di 900 alunni saranno 287: quasi il 60%! Tra i più piccoli quelli di Capri e Ischia, ma anche di comuni come Ercolano, dove la scuola è un punto di riferimento imprescindibile e un baluardo contro la criminalità organizzata. Se il tetto minimo fosse fissato a 1.000 alunni, allora le scuole non in regola salirebbero a 355!

Nell'intera regione la situazione peggiora per effetto delle aree interne. L'Istituto Comprensivo "Pascoli" di Frigento, in provincia di Avellino, conta già 15 plessi dislocati in 5 differenti comuni. Si tratta di una scuola che accoglie bambini di scuola dell'infanzia e primaria e che, non raggiungendo nemmeno gli 800 alunni, dovrebbe essere dimensionata negli anni a venire. In tutta la regione, le scuole con meno di 900 alunni sono 619 su 967: il 64%.

Con i nuovi criteri di dimensionamento dovrebbero perdere l'autonomia le scuole di Sessa Aurunca, Raviscanina, Morcone, Futani, Maiori, Tramonti, Ravello, Piedimonte Matese, Lioni,

Ogliastro Cilento, Lacco Ameno, Amalfi, Faicchio e decine di altre. Centinaia di Comuni resterebbero senza scuole autonome, con un dirigente scolastico da reperire nei 15 o 20 comuni del circondario. E dirigente scolastico significa lavori, manutenzione, progettazione, interventi con i servizi sociali e le case famiglia, promozione delle attività culturali sul territorio e così via.

Il danno di questo dimensionamento, insomma, è chiaro: nel giro di un paio di anni rischiano di chiudere oltre 152 scuole. Ovviamente, senza contare che ogni dimensionamento comporta una riduzione dei posti di lavoro tra le fila di tutto il personale scolastico.

Ma c'è da chiedersi: veramente le scuole della regione sono tutte così "vuote"? Prive di studenti? Ebbene, in Campania mediamente ogni scuola accoglie 843 studenti. Questo perché ci sono scuole, per lo più superiori, che ospitano migliaia di alunni. Il record è il "Fermi" di Aversa con più di 2500 iscritti. Infatti, a fronte delle aree montane e collinari vuote di popolazione, le zone urbanizzate scontano un vero sovrappopolamento. Basti pensare che nella sola provincia di Napoli, il numero medio di alunni per scuola passa a 891: quasi 50 alunni in più rispetto alla media regionale.

È così necessario aumentare la media degli alunni di 10, 20, 100 alunni per scuola? O non è, come al solito, un taglio delle spese per l'istruzione, che colpisce proprio quelle aree dove la povertà educativa raggiunge già i livelli massimi dell'intero continente? Non sarebbe meglio, piuttosto, ridurre i numeri per consentire una gestione migliore di ogni scuola e per incoraggiare le famiglie a restare nelle aree interne, a presidio di un territorio fragilissimo il cui abbandono costa centinaia di vittime e miliardi di danni ogni anno?

I decisori politici sembrano pensare altro. Forse perché la narrazione dei fatti dissimula un erario pubblico già in affanno, anche per l'incapacità di gestire i fondi del Pnrr, con il rischio che si rivelino un boomerang in termini finanziari, producendo indebitamento e non crescita economica.

Anche se così fosse, è necessario ristabilire le priorità che, per un paese, non possono essere quelle di corto respiro della sopravvivenza politica. Non si possono sottrarre, ancora, risorse alla scuola. È un danno grave alle giovani generazioni, è un'ipoteca sulla capacità di produrre reddito in futuro, è togliere un sostegno fondamentale alle famiglie con figli ancora minorenni.

Papa Francesco, ancora una volta, ha invitato tutti alla speranza: la virtù più piccola ma anche la più tenace. Ecco, forse la speranza che questo paese possa avere ancora un futuro è la prospettiva politica da assumere.

La lettera della sorella Chiara

Giulia, il tuo nome ricorderà agli uomini che devono sapere amare e rispettare”

Le righe lette ai
funerali della 29enne
uccisa con il bambino
che portava in grembo

«Sei diventata il martire in questa storia atroce. Il tuo nome risuonerà nel tempo e tra le mura del mondo. E ricorderà all'uomo di saper lasciare andare, rispettare, proteggere, custodire, accudire, o semplicemente amare»: è una lettera struggente, quella a Giulia Tramontano e al piccolo Thiago da Chiara, la sorella della 29enne di Sant'Antimo uccisa a coltellate a Senago, nel Milanese, dal padre del bimbo che portava in grembo.

«Che agonia sapere di essere rimasti qui senza te e Thiago, ergastolani del tempo e del dolore», scrive Chiara nelle righe lette in chiesa, domenica pomeriggio, ai funerali di Giulia, e pubblicate sui social. «Thiago, cosa daremmo per vedere il tuo viso», afferma rivolgendosi idealmente al nipotino mai nato. «Ma tu, Giulia, non sei solo la mamma di Thiago. Sei stata, sei e sarai sempre una don-

na premurosa, attenta ai bisogni degli altri prima dei tuoi, inguaribile sognatrice ed agguerrita contro la vita. Hai lasciato casa ed il Meridione per garantire a te stessa piena indipendenza, una solida carriera ed una vita migliore», aggiunge Chiara che ricorda così l'amatissima sorella: «In questi incredibili 29 anni hai affrontato mille difficoltà, sei caduta e ti sei rialzata, ti sei demoralizzata e poi rasserenata, hai pianto, inveito, odiato, amato, e gioito. Mamma e papà ti hanno sempre guardato da lontano, non senza timore, non senza preoccupazione, ma con il desiderio fermo di non essere invadenti e lasciarti vivere. Quel desiderio che ora ci fa chiedere: e se avessimo fatto di più? E se avessimo scelto noi per lei? - si chiede - E no, Giulia. Lo so che non potevamo fare di più, perché non avresti lasciato che nessuno ti tarpasse le ali».

Il brutale omicidio ha suscitato enorme commozione. «Giulia e Thiago - scrive allora Chiara - voltatevi allo specchio e guardate il vostro capolavoro: quanti cuori avete portato vicino in questi giorni, quanti sconosciuti si prendono per mano grazie a voi, quante storie si intrecciano nella vostra, quanti bimbi mai nati non sono più soli, quante donne hanno trovato il coraggio di cambiare vita. Grazie a voi e al vostro sacrificio. Non stancarti mai, Giulia, di essere fiera di te, di guardarti con ammirazione, di compiacerti della causa che hai abbracciato, seppur involontariamente, con la tua morte».

— d. d. p.

La riflessione

Quei ragazzi spaventati dagli ostacoli

Luca Ricolfi

«Contro il merito che uccide, non si può morire di università». «Quando la competitività uccide i giovani». «Il vostro merito ci uccide». Titoli come questi, spesso riferiti ad episodi di cronaca che raccontano di studentesse o studenti suicidi, si sono mol-

tipicati negli ultimi mesi sulla stampa e sui siti internet. E la tesi che li accompagna, quasi sempre, è che alla radice di tali gesti estremi vi sia un eccesso di competitività delle istituzioni scolastiche e delle famiglie. *Continua a pag. 39*

Segue dalla prima

Quei ragazzi spaventati dagli ostacoli

Luca Ricolfi

Di qui la richiesta di ammorbire i meccanismi della valutazione, fino alla soppressione dei voti.

L'enigma del suicidio, come si sa, è uno dei problemi centrali dell'indagine sociologica, fin dai tempi di Emile Durkheim, cui si deve la prima indagine sistematica sul suicidio e le sue cause (*Le suicide*, 1897). Il suicidio è anche, probabilmente, il comportamento su cui, per ragioni statistico-metodologiche, risulta più difficile stabilire nessi causali solidi. Proprio per questo, come sociologo, provo un notevole imbarazzo di fronte alla proliferazione di esternazioni da parte di giornalisti-sindacalisti-politici-insegnanti-pedagogisti-psicologi-psichiatri che, con grande sicurezza, affermano l'esistenza di un nesso fra suicidi e pressioni competitive scolastiche-universitarie.

Sfortunatamente, i dati ufficiali sul numero di suicidi sono estremamente poveri e (incredibilmente) fermi a 6 anni fa. Che vi sia stato un consistente aumento negli ultimi anni resta una congettura, supportata da

diversi indizi ma da nessuna prova. Quello che appare più verosimile, in quanto basato su dati parziali ma inoppugnabili, è un certo aumento delle richieste di aiuto, degli atti autolesionistici e delle situazioni di disagio, non solo fra gli studenti ma più in generale nel mondo giovanile.

Quanto ai fattori che possono alimentare sofferenza psicologica e comportamenti devianti – dal suicidio al bullismo, alla violenza sulle donne – è ingenuo cercare una spiegazione unica. Qui vorrei solo far notare un'assenza, ovvero un fattore che non viene quasi mai menzionato, e che pure, da almeno 20 anni, è all'attenzione di una imponente letteratura sociologica e psicologica, soprattutto americana: l'incapacità di bambini, adolescenti e giovani di affrontare gli ostacoli e gestire gli insuccessi.

Negli ultimi decenni il mondo degli adulti ha completamente rinunciato a porre limiti ai desideri dei ragazzi, ma per questa via li ha anche resi incapaci di reggere le frustrazioni, di affrontare gli insuccessi, di cavarsela da soli nelle piccole e grandi difficoltà della vita. Sembra incredibile doverlo ricordare, ma sono i limiti e gli ostacoli che rendono

autonomi e resistenti: rinunciare a dare regole (e farle rispettare!) significa formare giovani fragili e insicuri.

Questo è quello che, con notevole spietatezza, documentano centinaia di studi e analisi, che si sono anche sbizzarrite nel coniare nuove espressioni per descrivere il fenomeno della calante resilienza delle ultime generazioni, alimentata dalla crescente protettività/invadenza dei genitori. Ad esempio, *snowflake generation* o *strawberry generation* (generazione fiocco di neve, o generazione fragola) per i figli. E *over-parenting* o *helicopter parenting* (genitorialità eccessiva, o "elicottero") per i genitori.

Ed eccoci al punto cruciale. Può essere che, nel mondo giovanile, vi sia una crescente difficoltà di reggere la competizione.



Ma quale competizione?

Basta un minimo di familiarità con l'universo giovanile per rendersi conto che la vera competizione, e la vera fonte della maggior parte delle frustrazioni e insicurezze, riguarda la propria posizione nel mondo dei pari: compagni e compagne di scuola, follower e amici su internet, partner sessuali più o meno accessibili e disponibili. Pensare che un 4 di latino possa incidere sull'equilibrio emotivo di un ragazzo più di una disavventura sentimentale, o di una brutta figura nel gruppo dei pari, o dell'emarginazione in una clas-

se, significa non aver compreso quanto poco spazio, nel mondo mentale dei giovani, abbiano ormai le richieste delle istituzioni educative e della famiglia. E, soprattutto, non aver compreso la distinzione fra l'ostacolo e l'atleta: se gli ostacoli che scuola e università frappongono sul cammino dei giovani sono sempre più bassi, è agli allenatori, e ai metodi con cui formano gli atleti, che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione.

www.fondazionehume.it